



Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2026-2028

Predisposto da:	Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza Arch. Giuseppe Rizzuto
Approvato da:	Consiglio Direttivo
Data approvazione	17 marzo 2026

INDICE

1. PREMESSA	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
3. CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA ED I SUOI COMPITI	7
6. ANALISI DEL CONTESTO	7
6.1 Contesto esterno	8
6.2 Contesto interno: l'organizzazione e l'identificazione dei processi	8
7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	12
7.1 Identificazione del rischio	12
7.2 La valutazione del rischio	14
7.3 Le misure per la mitigazione dei rischi	15
8. MISURE TRASVERSALI	17
8.1 Formazione	17
8.2 Rotazione degli incarichi	17
8.3 Whistleblowing	17
9. TRASPARENZA	18
Accesso civico cd. "semplice"	18
Accesso civico generalizzato (cd. FOIA)	19
Obblighi di trasparenza	19
10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	20
11. CODICE DI COMPORTAMENTO	20
12. PUBBLICITÀ DEL PIANO	20



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi PTPCT), adottato in ossequio alla L. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*) entrata in vigore il 28.11.2012, si inserisce in un percorso già predefinito dall'art. 97 Cost., finalizzato ad attuare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa che trova immediato riflesso nel dettato dell'art. 28 della Carta costituzionale secondo cui *"I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti ..."*.

L'affermazione della responsabilità diretta dei pubblici dipendenti e funzionari costituisce, già in questo passaggio, un'ulteriore e fondamentale garanzia del corretto esercizio dell'azione amministrativa e, conseguentemente, dei diritti del cittadino.

Sulla base di tali presupposti, la L. 190/2012 introduce un nuovo concetto di corruzione, inteso in senso lato, comprensivo altresì di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati, riconducibili alla cd. *maladministration*.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., e comprendono non solo il novero dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche tutte quelle situazioni in cui – pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile – si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in spregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi (a titolo meramente esemplificativo la mancata astensione in presenza di un conflitto di interessi da parte di un dipendente pubblico nello svolgimento delle attività di propria competenza).

Tale "distorsione", oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività, non solo diretto (come nell'ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Natura giuridica di ITACA

ITACA è l'organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e rientra nel novero degli organismi di diritto pubblico. Pertanto, è tenuta all'adozione del presente Piano, nei limiti della normativa di riferimento e delle attività statutarie proprie.

L'aggiornamento del Piano e la relativa attività di vigilanza sono rimessi al RPCT.

Il Presidente, il Vicepresidente, i membri del Consiglio Direttivo, i membri del Comitato Tecnico Scientifico svolgono la loro funzione a titolo gratuito. Il controllo su ITACA viene esercitato dai Soci fondatori tutti di natura pubblica (Regioni e Province autonome).

I Soci sostenitori, ai sensi dello Statuto, non hanno alcun potere di direzione e controllo sulle attività istituzionali di ITACA.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 190/2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ha definito un sistema organico i cui obiettivi sono la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, che affianca agli strumenti sanzionatori una serie di presidi di natura preventiva. Tale impostazione si basa sul presupposto per cui la corruzione è favorita principalmente dall’esercizio incontrollato di poteri discrezionali e dalla mancanza di trasparenza nell’azione amministrativa o di un adeguato livello di responsabilizzazione delle amministrazioni. Da tali assunti discende la necessità di implementare una specifica azione di prevenzione del fenomeno stesso, finalizzata a mitigare il rischio corruttivo.

Con l’emanazione della Legge 190/2012 il Legislatore ha inteso pertanto rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, quali la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione – adottata dalla Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con la L. 116/2009 – e la Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata con la L. 110/2012; sono state tenute in considerazione anche le raccomandazioni formulate all’Italia dai gruppi di lavoro in seno all’OCSE e dal Consiglio d’Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione.

Il fenomeno corruttivo viene identificato con il complesso delle situazioni in cui si possa ravvisare l’esercizio abusivo del potere amministrativo, al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. Le situazioni rilevanti nell’ambito della prevenzione della corruzione sono più estese delle fattispecie penalistiche, disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale, punite con estrema severità a seguito dell’approvazione della legge n. 3 del 2019, cd. *“Spazzacorrotti”*. Pertanto, il sistema preventivo deve essere idoneo a mitigare i rischi correlati anche agli altri delitti contro la Pubblica Amministrazione, nonché ai casi in cui possa palesarsi un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’esercizio distorto della discrezionalità amministrativa ovvero per l’inquinamento dell’azione amministrativa proveniente *ab externo*.

In questo contesto, la normativa in materia di prevenzione della corruzione individua l’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche *“ANAC”*) quale organo deputato a svolgere le

attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto dalla L. 190/2012 è articolato in due livelli:

- quello nazionale, che vede l'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- quello decentrato, che prevede l'adozione da parte di ogni Amministrazione, su proposta del RPCT, di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base delle indicazioni fornite nel PNA stesso.

Il RPCT ha il compito di verificare l'attuazione e l'idoneità del piano ed è soggetto a delle sanzioni nel caso venga commesso un reato di corruzione all'interno dell'amministrazione o anche di ripetute violazioni del piano e di omesso controllo.

Il Piano di prevenzione della corruzione è, in particolare, un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Non si tratta dunque di un documento di studio o di indagine, ma di uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare e di cui occorre monitorare l'effettiva attuazione, con l'obiettivo di instaurare un'efficace strategia preventiva della corruzione.

In relazione alla gestione del rischio corruttivo, nel PNA elaborato dall'ANAC nel 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, sono state fornite delle nuove indicazioni in merito alla valutazione del rischio, da effettuare fornendo un giudizio sintetico di natura qualitativa.

Il legislatore ha, inoltre, posto particolare attenzione sul concetto di "trasparenza", inteso come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A tal fine è stato emanato il d.lgs. 33/2013 recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, significativamente modificato dal d.lgs. 97/2016.

Da ultimo è importante segnalare l'emanazione della legge n. 179 del 30 novembre 2017, recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"* cd *whistleblowing*, modificata dal d.lgs. n.24 del 10 marzo 2023 recante *l'Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali* (si veda *infra* al paragrafo 8.3).

Il presente PTPCT viene adottato dall'organo di indirizzo politico di ITACA (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, Associazione federale

delle Regioni e delle Province autonome, di seguito “Istituto”), ossia il Consiglio direttivo, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

3. CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano, in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012 e alle indicazioni fornite dall’ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione, ha come oggetto l’individuazione delle iniziative necessarie, nonché degli adeguati assetti organizzativi e gestionali a prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento nell’esercizio delle attività amministrative dell’Istituto.

Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2025-2027 viene elaborato nel rispetto delle seguenti finalità:

- individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- effettuare una valutazione dei rischi di natura corruttiva correlati ai diversi processi gestiti dall’Istituto;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano;
- monitorare i rapporti tra l’Istituto e i soggetti terzi per prevenire eventuali conflitti di interessi e garantire la massima trasparenza nelle scelte decisionali.

4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono:

- il Presidente;
- il Consiglio Direttivo;
- il Comitato Tecnico Scientifico;
- il Collegio dei Revisori;
- il Direttore;
- il personale dipendente ed i collaboratori dell’Istituto.

Tutti i suddetti soggetti sono tenuti a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dei Regolamenti adottati dall’Istituto. I funzionari competenti dell’Istituto hanno l’obbligo di assicurare che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sia portato a conoscenza di tutti i gruppi di destinatari sopra elencati. A tal fine, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti dell’Istituto per invitarli a prendere visione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione verificherà che il suddetto obbligo di assicurare adeguata pubblicità al Piano di Prevenzione della Corruzione sia regolarmente assolto.

5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA ED I SUOI COMPITI

Con riferimento alle specifiche funzioni da espletare, si dà atto che il RPCT:

- predispone il PTPCT;
- provvede al monitoraggio, al controllo e all'aggiornamento del PTPCT;
- segnala al Consiglio direttivo casi che potrebbero anche eventualmente integrare fenomeni di corruzione intesi in senso lato;
- controlla e assicura che siano prese in carico le segnalazioni di condotte illecite e quelle relative al *whistleblowing* e fa in modo che ne sia data immediata comunicazione all'organo competente, che provvederà a rendere edotto il Consiglio Direttivo ed il Presidente;
- pubblica sul sito internet dell'Istituto la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio direttivo.

L'arch. Giuseppe Rizzuto è stato nominato quale responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza dal Consiglio Direttivo nella seduta del 14 ottobre 2021 con deliberazione n. 16/2022.

6. ANALISI DEL CONTESTO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ritiene che la prima ed indispensabile fase di gestione del rischio sia quella relativa all'analisi del contesto, sia interno che esterno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di ciascun Ente, per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n.12 del 28 ottobre 2015).

Nell'ambito delle informazioni utili per analizzare il contesto interno, l'ANAC ha previsto nel PNA 2019 anche l'identificazione dei processi dell'Istituto, come riportati di seguito nel paragrafo 6.2.

6.1 Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si ritiene opportuno avvalersi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, degli elementi e dei dati relativi alle informazioni periodiche contenute nelle relazioni della Prefettura e delle forze dell'ordine locali nonché dei dati relativi alla Regione e Provincia di appartenenza inerenti ai documenti di seguito riportati:

- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, trasmessa al Parlamento: doc. XXXVIII, n. 3 e pubblicata dal Senato della Repubblica in data 2 ottobre 2025 al seguente link <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/444897.pdf>.
- Relazioni del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il I° e II° semestre 2024, pubblicata dal Senato della Repubblica al seguente link: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/443063.pdf>.
- L'indice della percezione della corruzione cd. "Corruption Perception Index" aggiornato al 2025 e pubblicato da Transparency International sul proprio sito al seguente link: <https://www.transparency.org/en/cpi/2025>, in base al quale l'Italia ha registrato un peggioramento del proprio rating e, conseguentemente, del posizionamento internazionale nella lotta alla corruzione.

6.2 Contesto interno: l'organizzazione e l'identificazione dei processi

L'Istituto ITACA è organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Costituita nel 1996 per impulso delle Regioni italiane con la denominazione "Istituto per la trasparenza, l'aggiornamento e la certificazione degli appalti", ITACA è un'associazione senza fini di lucro, i cui soci fondatori sono le Regioni e le Province autonome, con l'obiettivo di attivare azioni condivise dal sistema regionale per promuovere e garantire un efficace coordinamento tra le stesse, e assicurare il miglior raccordo con le istituzioni statali, enti locali ed operatori del settore.

Dal 2005 ITACA ha adottato la sua nuova denominazione "Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale", la quale, pur confermando l'identità statutaria, ne sottolinea l'impegno anche sul versante delle tematiche inerenti alla sostenibilità ambientale.

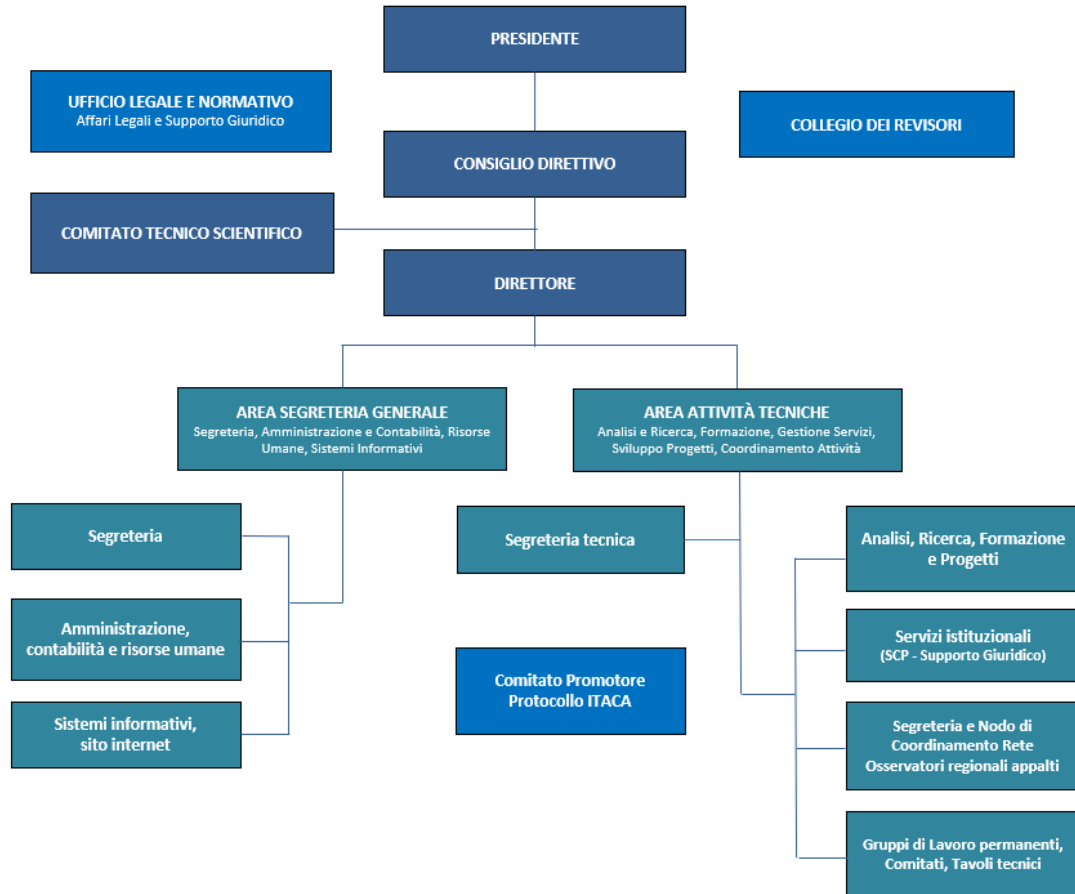
ITACA opera su obiettivi puntuali di stimolo, coordinamento e armonizzazione in settori chiave dell'attività della pubblica amministrazione cercando di valorizzarne l'autonomia e la responsabilità.

L'attività viene esercitata attraverso tavoli tecnici costituiti oltre che da esperti regionali, anche da rappresentanti delle amministrazioni statali, locali e organismi rappresentativi delle categorie di settore. Tale operato ha permesso, da un lato, un ampio e concreto confronto su complesse questioni di volta in volta individuate, e dall'altro, lo scambio di conoscenze e la condivisione di progetti funzionali allo sviluppo socio-economico e ambientale per il Paese.

Ad oggi l'organizzazione dell'Istituto è strutturata con la presenza del Presidente, del Consiglio Direttivo, del Comitato Scientifico, Collegio dei Revisori, e del Direttore che coordina l'Area delle Attività Tecniche e l'Area della Segreteria Generale, come riportato nell'illustrazione di seguito riportata.

(in vigore dal 01.04.2024)

ORGANIGRAMMA ITACA



- ❖ Il **Presidente** è designato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e scelto tra i Presidenti o Assessori delle Giunte regionali.
- ❖ Il **Consiglio Direttivo** è l'organo di indirizzo politico e di amministrazione dell'Istituto, composto da un membro della Giunta di ciascuna Regione e Provincia autonome nominato rispettivamente da ciascun socio fondatore. La durata del mandato del Consiglio Direttivo, secondo quanto disposto dall'Assemblea dei Soci, è di tre anni. Il Presidente di ITACA è designato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che ne determina anche la durata del mandato, e scelto tra i Presidenti o Assessori delle Giunte regionali. Il Presidente e i membri del Consiglio Direttivo non ricevono alcuna remunerazione in dipendenza della loro carica.
- ❖ Il **Comitato Tecnico Scientifico (CTS)** è nominato dal Consiglio Direttivo al fine di garantire il coordinamento e la realizzazione delle attività dell'Istituto. In particolare, le

attività sono svolte attraverso comitati e gruppi di lavoro istituiti dal Consiglio, che ne definisce gli obiettivi tematici e temporali. Fanno parte del CTS i responsabili dei comitati e dei gruppi di lavoro.

Il coordinatore del CTS può partecipare ai lavori del Consiglio Direttivo.

- ❖ Il **Collegio dei Revisori dei Conti** è eletto per tre anni e rieleggibili dall'Assemblea. I revisori accertano la regolare tenuta della contabilità sociale, redigono la relazione ai bilanci consultivi e preventivi predisposti dal Consiglio Direttivo, ed operano attività di ispezione e controllo.
- ❖ Il **Direttore** ha il compito di coadiuvare il Presidente nella gestione e funzionamento dell'Istituto garantendo la conformità degli atti a rilevanza esterna che impegnano l'Istituto. Coadiuva il Presidente nell'esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio Direttivo e collabora alla predisposizione degli atti da sottoporre alle determinazioni dell'Assemblea. Partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio a cui può proporre l'adozione di specifiche deliberazioni.
- ❖ L'**Area "Segreteria Generale"** garantisce l'attività di Segreteria, di Amministrazione, Contabilità e gestione delle Risorse Umane, ed assicura la gestione delle risorse informatiche relativamente al funzionamento degli uffici ed al supporto e sviluppo dei sistemi informativi.
- ❖ L'**Area "Attività Tecniche"** garantisce lo svolgimento delle attività di ricerca e di approfondimento connesse con le materie trattate dall'Istituto, anche quale organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ed assicura la gestione dei servizi erogati, ivi inclusi quelli istituzionali.
- ❖ L'**Ufficio Legale e Normativo** costituisce un'unità organica dotata di autonomia organizzativa. All'Ufficio compete: la trattazione degli affari legali, la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Istituto, la formulazione di pareri in ordine alla legittimità di atti, provvedimenti e contratti, ed il supporto con riferimento all'iter di approvazione normativa di ambito nazionale e regionale ed ogni altra attività, di natura giuridica, attinente ai temi trattati dall'Istituto.

L'attività istituzionale e statutaria di ITACA è organizzata e realizzata anche attraverso l'operato di Gruppi di lavoro e Commissioni permanenti, o di tavoli tecnici di volta in volta individuati che permettono, da un lato, un ampio e concreto confronto su temi specialistici, e dall'altro, lo scambio di conoscenze e condivisione di obiettivi.

ITACA opera con personale interno, a cui si applica il CCNL comparto Funzioni Locali, ovvero si avvale del personale delle Regioni e delle Province autonome che partecipa alle attività dell'Istituto secondo gli indirizzi e nei modi deliberati dal Consiglio Direttivo.

Il personale dipendente dell'Istituto è composto dal Direttore e da unità assunte a tempo indeterminato. L'Istituto, inoltre, si avvale di professionalità esterne, contrattualizzate nell'ambito di collaborazioni e rapporti professionali altamente qualificati.

I nominativi dei componenti degli organi e degli uffici sopra indicati sono pubblicati al seguente link: <https://www.itaca.org/nuovosito/struttura.asp>. All'aggiornamento tempestivo della pagina del sito dedicata provvede il RPCT.

Le norme e i regolamenti interni indicano i comportamenti che devono essere tenuti, quelli da contrastare, oltre a sanzioni da applicarsi in caso di mancato rispetto delle regole.

Tutto il personale che a vario titolo opera all'interno dell'Istituto è tenuto a rispettare e a far rispettare la normativa di seguito riportata:

- **Statuto dell'Istituto** adottato il 5 luglio 1996 con le varianti deliberate dall'Assemblea straordinaria nelle sedute del 28 marzo 2001, 6 marzo 2003, 15 marzo 2005, 19 aprile 2012, 31 maggio 2016;
- **Regolamento di organizzazione e funzionamento interno** approvato dal consiglio direttivo nella seduta del 3 marzo 2009, con le modifiche apportate nella seduta del 31 gennaio 2018;
- **Regolamento per la disciplina delle spese economali** approvato dal Consiglio Direttivo il 18 aprile 2019;
- **Regolamento per la disciplina delle missioni e trasferite del personale interno ed esterno coinvolto nelle attività dell'istituto** approvato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 31 gennaio 2018.

Identificazione dei processi esposti al rischio corruttivo:

1. procedure volte all'assunzione del personale e progressioni orizzontali e verticali;
2. autorizzazioni allo svolgimento di attività extra-istituzionali da parte dei dipendenti;
3. scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a servizi e forniture, di cui al Dlgs. n. 36/2023 e s.m.i.;
4. gestione dei finanziamenti e dei progetti rientranti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in seguito "PNRR");
5. acquisti economali;
6. affidamento di consulenze e collaborazioni a professionisti esterni;
7. protocollo e gestione della documentazione.

7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7.1 Identificazione del rischio

Tab. 1: Aree a rischio ricorrente previste nel PNA

AREA	Rilevazione all'interno di ITACA
A. Area: acquisizione e progressione del personale	Area presente
B. Area: affidamento di servizi e forniture	Area presente
C. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente
D. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente

In considerazione della struttura organizzativa dell'Istituto, dell'esiguità del personale, nonché del numero ridotto di attività espletate, si è ritenuto opportuno inserire i processi esposti al rischio corruttivo nell'ambito delle aree A) e B), come riportati nella successiva Tabella 2.

Alla luce dell'analisi di rischio svolta si ritiene, pertanto, che le attività svolte dall'Istituto potenzialmente esposte a maggior rischio corruzione siano le seguenti:

Tab. 2: Classificazione delle aree/processi aziendali a rischio

Classif.	AREA	Processi
A	Acquisizione e progressione del personale	Procedure per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti.
B	Affidamento di servizi e forniture e di incarichi di consulenza e docenza	Scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del D.Lgs. 36/2023. Gestione dei finanziamenti e dei progetti rientranti nel PNRR Acquisti economici - Utilizzo dei C/C dell'Istituto - Protocollo e gestione documentazione – Affidamenti di incarichi di consulenza a professionisti esterni per lo svolgimento di attività istituzionali e formative.

Nel catalogo dei rischi generali che si possono registrare per i processi individuati, possiamo evidenziare i seguenti:

- negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
- inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
- irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, procedura di selezione, ecc.;

- previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;
- illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
- omissione dei controlli di merito o a campione;
- abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
- quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazioni a carico dei privati;
- quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Istituto;
- alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
- mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
- mancata segnalazione di accordi collusivi.

Con riferimento ai rischi generali sopra esposti, sono stati individuati i seguenti processi, i relativi eventi rischiosi, le correlate misure di prevenzione ed il livello del rischio:

Processo	Evento rischioso	Misure di prevenzione	Livello di rischio
Processo di selezione del personale a) Assunzione di nuovo personale	Assunzioni pilotate dovute a scarsa trasparenza o imparzialità nel processo selettivo, ovvero alla sussistenza di un conflitto di interessi	Trasparenza, attraverso la pubblicazione dell'avviso e di tutti le fasi dell'iter selettivo in osservanza dell'art. 19 del d.lgs. 33/2013. Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi dei componenti della Commissione	MEDIO
Progressioni orizzontali e verticali del personale dipendente dell'Istituto a) Riconoscimento di qualifiche e mansioni superiori a quelle effettivamente svolte. b) Riconoscimento di premi, indennità non dovute al personale dipendente	Attribuzione di qualifiche, mansioni superiori, premi e indennità dovute a scarsa trasparenza o imparzialità nel processo valutativo, ovvero alla sussistenza di un conflitto di interessi	Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi del personale. Verifica sulle cause di incompatibilità e di inconfiribilità degli incarichi.	BASSO
Autorizzazioni di incarichi al personale dipendente a) Procedimento autorizzativo	Autorizzazione dell'incarico in conflitto di interessi	Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi tra l'autorizzante e l'autorizzato.	BASSO
Processo di affidamento di servizi e forniture a) Acquisizione di beni e servizi funzionali allo svolgimento delle attività dell'Istituto	Affidamenti di contratti in elusione ai principi del Codice dei contratti pubblici d.lgs. 36/2023	Osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza, attraverso la completa e tempestiva pubblicazione sul sito dell'Istituto. Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi in capo ai componenti della Commissione di gara o al RUP. Applicazione del principio di rotazione conformemente alla normativa e alla più recente giurisprudenza in materia.	ALTO

<p>b) Conferimento di incarichi di consulenza e docenza</p>	<p>Mancata autorizzazione del Consiglio direttivo al conferimento dell'incarico.</p> <p>Sussistenza di cause di incompatibilità, inconfiribilità e di conflitto di interessi</p> <p>Quantificazione dei compensi.</p>	<p>Nomina del RASA, come da nota prot. n. 375 del 9 febbraio 2018.</p> <p>Rispetto delle procedure previste dallo Statuto e dagli atti regolamentari dell'Istituto.</p> <p>Verifica sul possesso dei requisiti da parte degli operatori economici previste dall'art. 99 del D.Lgs. 36/2023.</p> <p>Verifica sulle cause di incompatibilità, inconfiribilità, di conflitto di interessi e del pantouflage.</p> <p>Trasparenza e pubblicità del conferimento dell'incarico e del relativo importo.</p>	
<p>Gestione dei finanziamenti e dei progetti rientranti nel PNRR</p>	<p>Mancata osservanza delle previsioni contenute nella normativa europea e nazionale</p> <p>Erogazione dei finanziamenti a Enti non legittimati</p> <p>Sottoscrizione di convenzioni volte ad attuare i progetti con Enti/Società in cambio di favoritismi o come contropartita di altri accordi illeciti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stretta osservanza della normativa europea applicabile ▪ Individuazione dei partner e dei Soggetti attuatori nel rispetto delle procedure previste dal Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023) 	<p>ALTO</p>
<p>Acquisti economali</p> <p>Utilizzo del C/C dell'Istituto e dei contanti nell'acquisto di beni inferiori all'importo di euro 1.000,00</p>	<p>Mancata osservanza ed attuazione del Regolamento.</p> <p>Gestione dei contanti.</p> <p>Gestione impropria della cassa e del C/C dell'Istituto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stretta osservanza del Regolamento adottato dall'Istituto. ▪ Tracciabilità dell'utilizzo del contante. ▪ Controllo del Collegio dei Revisori sull'utilizzo della cassa; ▪ Gestione informatizzata dei flussi e delle attività di cassa per gli acquisti economali. 	<p>ALTO</p>
<p>Protocollo e gestione della documentazione</p> <p>a) Acquisizione documentale in entrata</p> <p>b) Acquisizione e gestione documentale in uscita.</p> <p>Assegnazione pratiche</p>	<p>Mancata acquisizione e protocollazione del documento o della nota informativa</p> <p>Mancato invio del documento</p> <p>Gestione del protocollo in maniera artificiosa e fittizia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione di un Referente del protocollo. ▪ Procedura informatica dei documenti in entrata e in uscita ▪ Assegnazione delle pratiche 	<p>MEDIO</p>

7.2 La valutazione del rischio

Con riferimento alla valutazione del rischio corruttivo, è stato attribuito un valore quantitativo del livello di rischio di corruzione stimato per ciascun processo gestito dall'Istituto ed individuato nella tabella suindicata. Al fine di attribuire un livello di rischio ai processi individuati dall'ente, sono stati individuati i seguenti indicatori:

- livello di interesse “esterno”;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento;
- impatto reputazionale;
- valore economico.

7.3 Le misure per la mitigazione dei rischi

ITACA ha individuato, oltre alle misure obbligatorie elencate nelle Tavole allegate al PNA, e a quelle previste nel paragrafo 7.1, con riferimento ai processi connessi all’attività tipica dell’Istituto, le seguenti misure specifiche:

AREA	PROCESSO	RISCHIO	MISURA SPECIFICA
A	Processo di selezione del personale	Assunzioni pilotate dovute a scarsa trasparenza o imparzialità nel processo selettivo, ovvero alla sussistenza di un conflitto di interessi.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trasparenza, attraverso la pubblicazione dell’avviso e di tutte le fasi dell’iter selettivo in osservanza dell’art. 19 del d.lgs. 33/2013. ▪ Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi dei componenti della Commissione.
	Progressioni orizzontali e verticali del personale dipendente dell’Istituto	Attribuzione di qualifiche, mansioni superiori, premi e indennità dovute a scarsa trasparenza o imparzialità nel processo valutativo, ovvero alla sussistenza di un conflitto di interessi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi del personale. ▪ Verifica sulle cause di incompatibilità e di inconfiribilità degli incarichi.
	Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti	Autorizzazione dell’incarico in conflitto di interessi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi tra l’autorizzante e l’autorizzato

B	<p>Processo di affidamento di servizi e forniture ed incarichi di consulenza</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza, attraverso la completa e tempestiva pubblicazione sul sito dell'Istituto ▪ Verifiche su possibili cause di conflitto di interessi in capo ai componenti della Commissione di gara o al RUP ▪ Applicazione del principio di rotazione conformemente alla normativa e alla più recente giurisprudenza in materia ▪ Utilizzo di strumenti informatici e piattaforme telematiche per l'individuazione degli operatori economici. ▪ Nomina del RASA, come da nota prot. n. 375 del 9 febbraio 2018. ▪ Rispetto delle procedure previste dallo Statuto e dagli atti regolamentari dell'Istituto ▪ Verifica sulle cause di esclusione previste dal d.lgs. 36/2023 ▪ Verifica sulle cause di incompatibilità, inconfiribilità, di conflitto di interessi e del pantouflage. ▪ Trasparenza e pubblicità del conferimento dell'incarico e del relativo importo ▪ Stretta osservanza del Regolamento adottato dall'Istituto ▪ Tracciabilità dell'utilizzo del contante ▪ Controllo del Collegio dei Revisori sull'utilizzo della cassa; ▪ Gestione informatizzata dei flussi e delle attività di cassa per gli acquisti economici. ▪ Individuazione di un Referente del protocollo ▪ Procedura informatica dei documenti in entrata e in uscita ▪ Assegnazione delle pratiche • Individuazione di referenti per la gestione operativa del progetto PNRR denominato <i>"Strumenti ed azioni per il supporto alla qualificazione delle stazioni appaltanti e alla digitalizzazione del ciclo di vita dei"</i>
	<p>Acquisizione di beni e servizi funzionali allo svolgimento delle attività dell'Istituto</p>	<p>Affidamenti di contratti in elusione ai principi del Codice dei contratti pubblici d.lgs. 36/2023</p>	
	<p>Conferimento di incarichi di consulenza</p>	<p>Mancata autorizzazione del Consiglio direttivo al conferimento dell'incarico</p> <p>Sussistenza di cause di incompatibilità, inconfiribilità e di conflitto di interessi</p>	
	<p>Acquisti economici</p>	<p>Quantificazione dei compensi</p> <p>Mancata osservanza ed attuazione del Regolamento</p>	
	<p>Protocollo e gestione della documentazione</p>	<p>Gestione dei contanti Gestione impropria della cassa e del C/C dell'Istituto</p> <p>Mancata acquisizione e protocollazione del documento o della nota informativa</p> <p>Mancato invio del documento</p> <p>Gestione del protocollo in maniera artificiosa e fittizia</p>	
<p>Gestione dei finanziamenti e dei progetti rientranti nel PNRR</p>	<p>Elusione della normativa nazionale ed europea applicabile ai progetti</p> <p>Favoreggiamento indebito di</p>		

		<p>imprese e enti nella gestione dei finanziamenti</p> <p>Omessa o incompleta rendicontazione delle attività svolte nella gestione del finanziamento</p>	<p><i>contratti pubblici – Milestone M1C1-75bis, linea D</i>”;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Inserimento: <ul style="list-style-type: none"> ● nell’ambito dell’Area Segreteria Generale, Ufficio Amministrazione, contabilità e Risorse umane, di una risorsa dedicata in Gestione delle liquidazioni, pagamenti e controllo dell’avanzamento della spesa finanziaria per il progetto PNRR M1C1-75-bis; ● nell’ambito dell’Area attività tecniche, Ufficio Segreteria tecnica, di una risorsa dedicata in Gestione della rendicontazione della spesa finanziaria per il progetto PNRR M1C1-75-bis; ● nell’ambito dell’Area attività tecniche, Ufficio Servizi istituzionali, di una risorsa dedicata in Coordinamento e supporto giuridico per la realizzazione degli strumenti per la digitalizzazione del ciclo di vita dell’appalto pubblico nell’ambito del progetto PNRR M1C1-75-bis; ● Costituzione di un archivio digitale distinto e dedicato alla gestione dei progetti rientranti nell’ambito del PNRR.
--	--	--	---

Il RPCT vigila sull’attuazione delle suddette misure.

8. MISURE TRASVERSALI

8.1 Formazione

Nel corso di ogni singola annualità verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento dirette a tutto il personale dipendente tese ad offrire strumenti di supporto nell’applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

Nell’ambito degli appalti, il personale può già fruire dei corsi di formazione istituiti nell’ambito del Piano nazionale di formazione, che impegna l’Istituto congiuntamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Scuola nazionale dell’amministrazione (SNA) e la fondazione IFEL, nell’erogare formazione qualificata per la professionalizzazione del RUP. Peraltro, potranno essere attivati approfondimenti tematici in materia di anticorruzione nell’ambito degli appalti pubblici, dei quali potrà usufruire anche il personale interno.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati.

8.2 Rotazione degli incarichi

In considerazione della struttura organizzativa dell'Istituto, dell'esiguità del personale, nonché dei profili del personale dipendente, non risulta possibile, allo stato di adozione del presente piano, l'applicazione del principio di rotazione.

8.3 Whistleblowing

L'istituto del Whistleblowing è disciplinato dall'art. 54-bis del d.lgs. 165/01 “**Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti**” e, successivamente, è stato rafforzato dalla legge n. 179/2017 che ha introdotto nel nostro ordinamento diverse misure a protezione dei segnalanti.

La norma impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona.

La normativa in materia è stata innovata con il d.lgs. 24/2023 che ha recepito la *Direttiva europea 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione*.

Il d.lgs. 24/2023 raccoglie in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore pubblico che privato. Ne deriva una disciplina organica e uniforme finalizzata a una maggiore tutela del whistleblower, in tal modo, quest'ultimo è maggiormente incentivato all'effettuazione di segnalazioni di illeciti nei limiti e con le modalità indicate nel decreto.

Il nuovo Decreto ha:

- rafforzato la tutela dei segnalanti contro le possibili misure ritorsive attuate nei loro confronti;
- esteso il perimetro dei soggetti legittimati a presentare una segnalazione;
- stabilito le modalità di segnalazione attraverso dei canali interni e costituito un canale esterno gestito direttamente da ANAC.

ITACA, nell'ottica di uniformarsi alla normativa di settore, istituisce un canale interno per effettuare possibili segnalazioni anonime (centrato su una e-mail dedicata) nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 24/2023 e dalle Linee Guida ANAC vigenti in materia, quale minimo livello di adeguamento normativo suscettibile di successive implementazioni.

9. TRASPARENZA

Spettano al RPCT le seguenti incombenze:

- adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e del piano;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi del d.lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. e dare risposta alle relative richieste.

Il Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), con proprio provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014, ha dettato "Linee guida", attraverso le quali ha definito un quadro unitario di misure e accorgimenti volti a individuare opportune cautele che i soggetti pubblici, e gli altri soggetti parimenti destinatari delle norme vigenti, sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Accesso civico cd. "semplice"

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 33/2013 riguarda l'istituto dell'accesso civico, ovvero, il diritto di chiunque di richiedere l'accesso a tutti i dati e i documenti e informazioni rientranti negli obblighi di pubblicazione, detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle Società in controllo pubblico. Il richiedente, diversamente dall'accesso agli atti disciplinato dalla legge 241/1990 non deve essere titolare di una situazione giuridicamente rilevante, né deve motivare la richiesta.

La richiesta di accesso civico va indirizzata al RPCT, al seguente indirizzo e-mail: segreteria@itaca.org specificando "ACCESSO CIVICO" e indicando l'indirizzo e-mail per la risposta, l'eventuale indirizzo della pagina web in cui sono assenti le informazioni e una descrizione sintetica della richiesta.

Il RPCT verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso affermativo, provvede alla pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "amministrazione trasparente" della Home Page dell'Istituto entro 30 giorni.

Contestualmente, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale al materiale d'informazione richiesto secondo le procedure dell'accesso civico. Qualora invece i dati fossero già stati pubblicati, il Responsabile della trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato (cd. FOIA)

Il d.lgs. 33/2013 è stato rinnovato dal d.lgs. 97/2016, che ha introdotto l'accesso civico generalizzato (cd. FOIA), per mezzo del quale chiunque ha il diritto di richiedere l'accesso a tutti i dati, i documenti e le informazioni ulteriori rispetto a quelli rientranti negli obblighi di pubblicazione, fermo restando il rispetto dei limiti declinati dall'art. 5-bis, commi 1 e 2 del d.lgs. 33/2013. Analogamente all'accesso civico semplice, questo istituto non presuppone la

titolarità di una situazione giuridicamente qualificata, né pone a carico del soggetto richiedente l'obbligo di motivare l'istanza di accesso.

La procedura seguita per la presentazione dell'istanza è la medesima descritta nel paragrafo precedente con riferimento all'accesso civico semplice, cui si rinvia.

Il RPCT detiene e aggiorna un registro delle istanze pervenute recante l'oggetto, la data e l'autore della richiesta, la presenza di eventuali controinteressati, l'esito di diniego o accoglimento, anche parziale, nonché l'eventuale proposizione dell'istanza di riesame, rientrando anch'essa nella sua sfera di competenza.

Obblighi di trasparenza

In ragione delle finalità emerse nel piano, il personale di ITACA sarà coinvolto a vario titolo in diverse iniziative tese a migliorare la cultura della trasparenza nell'Istituto e la diffusione delle informazioni all'interno e all'esterno. Nello specifico, l'Istituto si assicurerà che tutti gli utenti che a qualsiasi titolo entrino in contatto con ITACA e che abbiano, per questo, interesse ad avere piena accessibilità alle informazioni che riguardano le attività poste in essere abbiano accesso alle informazioni relative alle attività istituzionali.

Saranno sviluppati processi finalizzati ad un controllo più sistematico da parte dei rispettivi responsabili della sezione "Amministrazione Trasparente".

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il RPCT presenta con cadenza annuale al Consiglio Direttivo una sintetica relazione sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative.

Il RPCT verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPCT.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'Istituto non si è dotato di un codice di comportamento ma ha adottato il Regolamento di organizzazione e funzionamento interno, già citato al paragrafo 6.2, nel quale sono contenuti tutti gli obblighi di comportamento in capo al personale dipendente.

12. PUBBLICITÀ DEL PIANO

Tutto il personale è tenuto a prendere atto e a osservare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".